

I diritti

PER SAPERNE DI PIÙ
www.chiesadimilano.it

Parroco anti-gender mobilita le famiglie

Appello ai genitori: "Chiedete di essere informati sull'educazione affettiva e sessuale nelle scuole"

ZITA DAZZI

IL PARROCO ha consegnato la lettera al catechismo e i bambini hanno recapitato a casa. Era un appello ai genitori affinché si facciano sentire con le scuole dei figli per chiedere di essere avvisati in caso di lezioni e progetti «riguardanti la sfera affettiva e sessuale». È successo a Lambrate, alla parrocchia di san Martino, di via dei Canzi, dove don Luigi Badi, 55 anni, ha pensato bene di diffondere uno dei moduli preparati dai tanti gruppi tradizionalisti cattolici che si battono contro la cosiddetta «diffusione dell'ideologia gender nelle scuole». Un movimento nazionale contrario alle iniziative che anche il ministero della Pubblica Istruzione e anche il decreto sulla Buona scuola di Renzi - stanno mettendo in campo per combattere il bullismo, l'omofobia, la discriminazione di genere e gli stereotipi sessuali. Il sacerdote conferma di aver distribuito la lettera-modulo nella quale si legge che i genitori firmatari

LA POLEMICA

"Dovete chiamarla Lgbt" E Feltrinelli cambia il cartello



Il cartello che è stato rimosso

Hanno invitato tutti, dal loro profilo Facebook, a mandare un reclamo formale alla Feltrinelli, per protestare contro la scelta della libreria di intitolare "gender" la sezione dedicata alle tematiche Lgbt. La segnalazione, domenica pomeriggio, è arrivata dalla pagina di "Diritti democratici", la corrente dem impegnata, in questo momento, a difendere la legge sulle unioni civili e a contrastare le voci incontrollate su una possibile introduzione di fantomatiche teorie gender nelle scuole. Le foto sulla pagina, appunto, mostravano lo scaffale della Feltrinelli di piazza Duomo a Milano con titoli legati alle tematiche su omosessualità e transessualità e l'etichetta identificativa (nella sezione sociologia) "gender". L'etichetta è stata rimossa già ieri: i responsabili della Feltrinelli hanno subito accolto la segnalazione, spiegando che non c'era alcun riferimento negativo ma che la parola era stata usata nell'accezione anglosassone di "studi di genere". La nuova indicazione sarà, probabilmente, "Lgbt".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CHIESA
San Martino, in via dei Canzi. Qui don Badi ha distribuito la lettera per i genitori dei bambini del catechismo

le famiglie del catechismo possono scegliere se usarlo o buttarlo. Io rispetto la laicità della scuola pubblica, ma solo la famiglia è titolare dell'educazione sui temi della sessualità, che sono fuori dai programmi ministeriali. Per parlarne in classe, bisogna che le famiglie siano informate e autorizzino».

Parole che fanno trasecolare l'assessore Pierfrancesco Majorino: «Questa è caccia alle streghe. Evidentemente il sacerdote non è molto informato. Nelle scuole non ci sono altri progetti che quelli per promuovere il valore del rispetto, della differenza sessuale e per il contrasto dell'omofobia. Questione che ci interessa tanto che faremo con tutte le scuole una giornata per sconfiggere le discriminazioni». Don Giambattista Rota, per conto della Curia, non si sbilancia troppo: «Rispettando i regolamenti della scuola si garantisce l'educazione dell'alunno nella salvaguardia della responsabilità ultima della sua famiglia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«chiedono che la scuola notifichi ogni lezione o progetto riguardo a questioni fisiche o morali connesse con la sfera affettiva o sessuale; le campagne contro il bullismo, le discriminazioni, il razzismo o la parità di genere». Non si sa a che titolo il parroco suggerisca alle famiglie anche di chiedere informa-

zioni «complete sui materiali e sussidi usati, i soggetti e gli enti coinvolti» al fine di decidere se «dare o meno il consenso alla partecipazione di nostro figlio alle attività didattiche». Il sacerdote non ci vede niente di strano: «Non ho imposto nulla, ho solo distribuito un foglio che mi è stato dato da un genitore, poi